



Ottavo Rally delle Faraone
Manetta & Forketta

8° RALLY DELLE FARAONE

Testo: Alessandro Rosio • Photo by Enzo Santarella

Manetta & Forketta

nasce in quel di Gallarate circa 12 anni fa dalla passione di alcuni amici per le moto fuoristrada ed il buon cibo.

Effettivamente le nostre reali capacità si esprimono meglio a tavola, ma non ci arrendiamo e cerchiamo di cogliere ogni occasione per uscire con le nostre moto ad arrampicarci per qualche mulattiera o spazzolare le curve di qualche pista.

La voglia di enduro ci ha portato quest'anno nel sud del Portogallo per l'ottavo Rally delle Faraone (versione nostrana del blasonato Rally of Pharaons, secondo l'abitudine goliardica della nostra scuderia di ribattezzare luoghi ed eventi).

Ovviamente non stiamo parlando di un rally vero e proprio, ma solo di un raid fuoristrada, non c'è road book o C/O da rispettare, ma solo tanta voglia di divertirsi in moto tra sterrati, rocce e mulattiere.

Dopo diversi anni di nord Africa, quest'anno la meta prescelta è stata l'Algarve, regione nel sud del Portogallo, un luogo che da tempo attirava la nostra attenzione per la bellezza e la straordinaria varietà dell'ambiente circostante.

La natura in Portogallo sembra essere stata creata apposta per essere esplorata con una moto tassellata.

Qui la geografia del territorio è intrecciata con infiniti tagliafuoco, sterrati, mulattiere e sentieri di varia difficoltà, permettendo allo smanettone di divertirsi fino allo sfinimento ed al principiante di apprendere le nozioni base dell'enduro.

Il gruppo è composto da 11 centauri diversamente giovani (Daniele, Alessandro, Gianni, Enrico, Paolo, Claudio, Giovanni, Michele, Samuele unico under 40, Alberto ed Enzo) più 2 dame in auto (Enrica e Giuliana), che hanno deciso di seguire i loro cavalieri in quest'avventura. La nostra guida si chiama Leonardo Dalogli, è bresciano di origine, ma cittadino del mondo per natura.

Ha fatto la guida in moto e buggy in molti paesi, ma la sua specialità è la Tunisia, dove ha vissuto per 15 anni girandola in lungo e in largo.

Ora ha deciso di ampliare i suoi orizzonti trasferendo la sua società, che organizza tour ed affitta moto (Buggy & Bike www.buggy-bike.com) nella terra dei lusitani.

Leonardo è molto esperto, gentile e sem-

Manetta
Forketta





A sinistra: Didascalia 1
In foto: Dida 2



A sinistra:
Didascalia 3

pre disponibile ed è coadiuvato dalla moglie **Angela** e da **Claudia**, sua collaboratrice, che ci aiuta nelle pratiche burocratiche e nell'indispensabile trasporto dei bagagli. **Buggy & Bike** ci mette a disposizione 4 Husqvarna 250 2T e 6 KTM 450 4T, oltre all'oggetto misterioso: una fiammante Asia Wing 450 4T. Tutte le moto sono ben tenute e "ready to race".

La base di partenza è **Sao Bartolomeu de Messines**, sede di Buggy & Bike, piccola sonnacchiosa cittadina situata a distanza di sicurezza dalla movida dell'Algarve, dove passiamo la notte prima di iniziare il tour e dove gustiamo le specialità della zona (*lumache di mare, gamberi, percebes, tanto "orrendi" quanto prelibati molluschi tipici della penisola iberica*) nel ristorante/bed&breakfast del simpaticissimo Fabio. Di fronte a noi si intravede il piccolo ma caratteristico Moto Club locale ricco di cimeli, e subito iniziamo ad integrarci con la passione della gente del posto per le moto in genere.

G1 - La partenza del primo giorno è accompagnata da cielo grigio un po' minaccioso, ma che alla fine ci risparmia dalla pioggia. Passando di valle in valle la vegetazione cambia repentinamente, ma rimane sempre rigogliosa. Subito ci troviamo di fronte ad un guado di quasi un metro di acqua (*il guado dell'anaconda*) e dopo qualche minuto di osservazione, dove ognuno pensa di intravedere il passaggio migliore, ci lanciamo nell'attraversamento e, come sempre accade in questi casi, è unicamente la fortuna a farci bagnare solo un poco gli stivali, mentre Paolo ed Enrico "fanno il pieno". Da qui iniziamo a macinare km di piste per arrivare ad una foresta che solo un anno fa è stata devastata da un incendio e rimaniamo impressionati dalla capacità della natura di riprendersi la vita tra ciò che rimane dei tronchi bruciati. L'euforia del primo giorno fa aumentare la voglia di smanettare, ma la pietra nascosta ed il canale scavato dall'acqua sono sempre in agguato. Leonardo lo sa bene, ed in testa al gruppo, scortato dagli scudieri Claudio,

Daniele ed Alberto, mantiene un'andatura costante e mai eccessivamente veloce con opportune soste per attendere chi ha un passo più turistico, che ci permette di uscire indenni anche da una **tortuosa e stretta gola ribattezzata tana del cocodrillo**. Attraversiamo il paese di **Benafatima** e ci addentriamo in una valle dove scopriamo una delle principali fonti di reddito della zona, le coltivazioni di eucalipto. Le colline circostanti vengono completamente terrazzate per far spazio alle profumatissime piante che ci accompagneranno per buona parte del viaggio. Attraversiamo i terrazzamenti in un turbinio di salite e discese e cambi di direzione che mettono a dura prova le nostre (*scarse*) capacità enduristiche. Per riprendere fiato abbandoniamo il bosco ed attraversiamo il **paese di Asilheira** per poi buttarci in una foresta di sugheri che ci ricordano i viaggi nella magnifica Sardegna. Il contachilometri segna 160 e a **Santa Clara la Velha** nel distretto di **Beja** ci fermiamo per la notte.

G2 - Dopo un'abbondante cena a base di

bacalhau (*baccalà, piatto tipico nazionale*), a letto presto, alla mattina si parte di buon'ora ed iniziamo subito con il già noto sali scendi tra colline di eucalipto. Leonardo, davanti al gruppo, si lancia su per una salita con una pendenza incredibile e fatta di terra smossa (*lo strappo del giaguaro*), solo i più temerari lo seguono, alcuni ce la fanno al primo colpo (*pochi*), altri riproveranno più e più volte prima di assaporare la soddisfazione tipica da endurista di raggiungere la cima, come Gianni, Michele e Giovanni. Con i meno ardimentosi ci troviamo un percorso alternativo, meno faticoso per raggiungerli e da lì ci godiamo il magnifico paesaggio sulle colline circostanti dove sono ben visibili un'infinità di sentieri e di tagliafuoco che ci fanno venire la bava alla bocca. Ripartiamo in direzione Oceano ed entriamo nel parco naturale del **Sud-Est Alentejano sulla Costa Vicentina**. Arrivati vicino al mare avvistiamo i primi backpackers che a piedi percorrono la "rota Vicentina", un cammino spettacolare che passa su scogliere, dune e spiagge per circa 340km. A **Carrapateira** incontriamo i primi surfers, che con le loro tavole sono in attesa dell'onda perfetta. Anche oggi 150km di divertimento e siamo arrivati a **Vila do Bispo** per la sosta notturna.

G3 - Il terzo giorno partiamo fiancheggiando l'Oceano

e ci scappa qualche puntatina sulla spiaggia con i soliti surfers che ci salutano festosamente, come del resto fanno anche i tantissimi trekkers con i quali condividiamo in serenità il percorso di avvicinamento a **Cabo Sao Vincente**, il luogo più a ovest del continente europeo. Dopo le foto di rito al Faro, abbandoniamo l'immenso Oceano Atlantico e ci dirigiamo di nuovo verso l'interno tra fiori bianchi di cisto e piante di corbezzolo. Dopo aver attraversato la località di **Foia** arriviamo a **Marmeleite** e ci concediamo una sosta in una comunità di Hippies (*Friday Happiness*). Giovani ragazzi e ragazze hanno costruito la loro dimora tra furgoni ormai fuori uso e roulotte un po' ammaccate, si finanziano con la gestione di un bar dove l'arredamento è ricavato rigoro-



Sopra: dida 4

Il piatto tipico del Portogallo è quello che piace di più anche in Italia ;)

samente da materiali di recupero.

Il loro stile di vita forse potrebbe lasciare perplessi alcuni, ma la loro serenità ed il sorriso nell'accoglierci ci fa ripartire senza pregiudizi nei loro confronti. Il conta chilometri segna 170 ed arriviamo a **Monchique** al nostro albergo in collina che ci regala una magnifica vista ed in lontananza si intravede la città di **Portimao** e l'**Autodromo Internacional do Algarve**.

G4 - Il quarto giorno la stanchezza inizia a farsi sentire e fortunatamente i km sono solo un centinaio. Attraversiamo la località di **Nave Rodonda** e ci riavviciniamo a **San Bartolomeo de Messines**, base di partenza, attraversando ancora colline di eucalipto. Ci dedichiamo di nuovo alle nostre dimostrazioni di abilità su salite al limite del ribaltamento (*muro del pianto*) e discese che tolgono il fiato (*caduta degli dei*). In prossimità di **Sao Bartolomeu de Messines** percorriamo il perimetro di un lago artificiale che ha sommerso alcune abitazioni tra cui si intravede il tetto di una scuola, il tragitto è galvanizzante, curve e controcure si susseguono ininterrottamente e questi continui cambi di direzione stimolano la voglia di giocare e c'è chi inizia a spazzolare ogni curva, chi a fare sorpassi al limite del regolamento fino ad arrivare alle classiche sportellate.

Fortunatamente prima che qualcuno riesca nel "malaugurato fattaccio" arriviamo alla meta.

G5 - La fine di questa bella vacanza si sta avvicinando e l'ultimo giorno è solo una "sgambatina" attorno ai laghi artificiali e alle dighe che li contengono, **Barragem do Funcho** e **Barragem do Arade**.

Facciamo un ultimo passaggio sulla cresta di queste magnifiche colline tra distese di finocchietto selvatico e lavanda per poi riportare le moto al deposito di Buggy & Bike. L'ultima notte ad **Albufeira**, località portoghese famosa per la sua night-life, dovrebbe essere dedicata al divertimento fino a tarda notte, ma noi siamo troppo stanchi e dopo una cena luculliana ci dedichiamo ad un sano riposo, non prima però di aver brindato con un'ultima birra.

Purtroppo è giunto il tempo dei saluti e vi assicuro che di cose da raccontare ce ne sarebbero ancora tante, ma non voglio annoiarvi oltre misura, lasciatemi però ricordare i sorrisi e la gentilezza che i portoghesi ci hanno regalato salutandoci sempre cordialmente al nostro rumoroso passaggio. Arrivederci al nono Rally delle Faraone. ||



Sopra dida 5

Sopra: Dida 6
A sinistra: Diada 7